



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 6 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

# Una “Estate serena” dedicata agli anziani

## Solidarietà

Il Comune di Napoli organizza una serie di attività riservate per far compagnia alle persone sole. Previste gite fuori porta e spettacoli.

Minierociere a Capri e Ischia, gite in città, escursioni in treno. Sono alcune delle numerose proposte per l'estate degli anziani che restano a Napoli. Ritorna, infatti, il programma “Estate Serena Anziani”, organizzato dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune in collaborazione con enti, organizzazioni pubbliche, private e del privato sociale, per combattere, con attività di animazione e turismo, l'isolamento e l'emarginazione dei cittadini più fragili.

### Iniziative gratuite

Tutti gli eventi sono gratuiti e pensati proprio per gli anziani:

lo scopo è quello di renderli partecipi e permettere loro di scoprire la città, sempre capace, nonostante le non poche difficoltà, di presentare volti di grande fascino. Da luglio a settembre è stato stilato un ricco calendario di attività, che spazia dalle gite fuori porta alle feste-spettacolo nelle strutture residenziali per anziani, dai tour in città a bordo degli auto-

bus del servizio City-Sightseeing, alle passeggiate a Sorrento e Pompei partendo con un treno molto speciale, il Too-To-Train.

### Un numero verde

Per qualsiasi informazione sul programma, e per prenotarsi, contattare, il Comune mette a disposizione il numero verde 800079999.

(TERESA MANCINO)

Il caso

# «Estate a Napoli», ma non a luglio

Stanziati i fondi regionali, è corsa contro il tempo per i responsabili dei festival

**Stefano Prestisimone**

**N**onostante lo sblocco della delibera regionale e lo stop ai tagli, sarà un'estate povera di eventi spettacolari. Almeno per ciò che riguarda la programmazione napoletana di luglio, storicamente la più ricca, con decine di concerti live, cabaret e cinema all'aperto. I ritardi della delibera e i tempi burocratici del Comune, che non collimano con le esigenze degli organizzatori, molto probabilmente terranno paralizzato l'attività che rientra sotto l'egida di «Estate a Napoli», storico megacontenitore (è nato durante la giunta Valenzi e da allora non è stato mai cancellato, sia pure con edizioni più o meno brillanti) che quest'anno prevedeva un calendario fitto e ricco quanto permettevano i 900 mila euro di finanziamenti regionali previsti, ma ormai penalizzata da un ritardo serissimo.

L'assessorato al Turismo e spettacolo oggi è scoperto perché Valeria Valente si è dimessa per candidarsi alla segreteria provinciale del Pd e tutto è affidato al sindaco Iervolino. Si parla anche di un rientro della Valente in extremis, per evitare il blocco totale e far partire l'Estate, anche se in grande ritardo. Le date sarebbero agosto e settembre, ma non ci sono certezze. E gli operatori sono infuriati: «Credo sia una vergogna che una città resti senza eventi e che si prendano in giro i cittadini napoletani», commenta Nando Mormone del Tam-Tunnel, che organizza il «Napoli Cabaret Festival» a Castel Sant'Elmo, «il Comune doveva prevedere che i tempi sarebbero stati lunghi per la delibera regionale e prepararsi in tempo. Invece non è stato fatto niente e oggi non si sa ancora se il bando che ci hanno fatto presentare in gran fretta a giugno è valido oppure no. E non si hanno neppure notizie della commissione che dovrà scegliere gli eventi di "Estate a Napoli". Il mio Festival doveva andare in scena il 15, 16 e 17 luglio con Ficarra & Pico-

ne, Gioele Dix, Mago Forrest. Ora vorrei organizzare a mie spese una serata finale simbolica con i comici napoletani».

Anche gli organizzatori

musicali si trovano paralizzati: «Non sappiamo cosa fare o cosa pensare, non si può rinunciare a "Estate a Napoli", i soldi ora ci sono, sono stati stanziati ma forse non potranno essere usati. O saranno usati quando l'estate sarà finita», dice Franco Sorrentino del «Napoli Blues Festival», che doveva portare a metà mese i Doctor Feelgood, protagonisti della stagione pub rock. Stesso refrain da Claudio De Magistris del Sig Bloom che organizza «Lo sguardo di Ulisse»: «Solo venerdì abbiamo appreso dalle pagine dei giornali che i fondi sono stati stanziati, ma non sappiamo se saranno usati, rischiamo di dover saltare un'edizione, come altre rassegne storiche, tra le

quali "Accordi & disaccordi" al Parco del Poggio, tre mesi di cinema all'aperto a prezzi bassissimi».

«Non ci siamo mai trovati in questa situazione di stallo», osserva Gigi Di Luca di «Ethnos», «sicuramente a luglio non riusciremo ad organizzare nulla, vedremo se sarà possibile magari a settembre. Intanto ho dovuto cancellare concerti di Angelique Kidjo e del supertrio Paolo Fresu-Omar Sosa-Trilok' Gurtu ed è un peccato, perché si penalizza un settore, già in crisi».

Blocco anche per «Ridere», la rassegna ventennale del Maschio Angioino programmata in agosto: «Siamo in attesa di avere notizie, avevamo un cartellone pronto, dal 5 agosto a settembre», spiega Gaetano Liguori, direttore artistico della manifestazione, «ma non si sa se il bando andrà rifatto, se è valido il precedente. E così rischia di saltare un evento che da vent'anni tiene compagnia ai napoletani che non vanno in vacanza».

Altri eventi regionali, come il Festival delle Ville Vesuviane e Benevento Città Spettacolo, invece, andranno regolarmente in scena. Il primo, che doveva partire nei giorni scorsi, scatterà il 20, nei luoghi e con il cast previsto, per andare avanti fino al 3 agosto. Tutto confermato per il secondo: comincerà il 3 settembre e chiuderà il 12.

## La polemica

A rischio molte rassegne  
I direttori:  
«Si paralizza un settore già in crisi»

Sociale

## Estate a Napoli, eventi a rischio

Tempi duri per la programmazione degli eventi estivi. Molti degli appuntamenti di Estate a Napoli, rischiano di saltare o verranno posticipati rispetto alle date originarie.

Questo è ciò che denunciano gli operatori napoletani, in subbuglio per i «ritardi della delibera regionale che ha sbloccato i fondi e per la lenta burocrazia del Comune che deve ancora far sapere se il bando presentato a giugno è valido oppure no e quando la commissione si riunirà per scegliere gli eventi aventi diritto ai finanziamenti». Al Comune, che da quest'anno ha preso in mano l'organizzazione di Estate a Napoli (l'anno scorso era dell'Ept), l'assessore al Turismo e Spettacolo Valeria Valente è dimissionaria e il suo assessorato è passato ad interim al sindaco Iervolino.

*(C.Fal./ass)*



Accanto, Rosa Iervolino



**I numeri** Ogni napoletano, fin dalla nascita, ha debiti per 1.650 euro

# Napoli, aumentate le tasse In un anno 96 euro in più

*La Tarsu (+ 65 euro) fa lievitare la pressione fiscale*

NAPOLI — La pressione fiscale pro capite del Comune sui napoletani è aumentata di quasi 100 euro in un anno. I dati sono quelli del 2009 rispetto all'anno precedente, dai quali emerge che la stangata per ogni napoletano è di 96,44 euro a testa. Neonati compresi, quindi. Un'enormità, se si considera che, nella realtà, le tasse ricadono sostanzialmente sulla popolazione attiva, quella che dai 18 ai 65 anni, e che dunque, se si calcola quanto paga un adulto per la sua famiglia, la cifra sale enormemente. Un dato preoccupante, figlio della stangata Tarsu, decisa nel 2009, che è pesata del 60 per cento netto su ogni nucleo familiare per un aumento pro-capite (quindi sempre calcolando pure i neonati) di 65,79 euro a napoletano. Un'enormità, anche in questo caso. Così come un'enormità sono i debiti che ogni napoletano si trascina si dalla nascita che generano quello che finanziariamente viene definito «l'indebitamento locale pro-capite», che è di 1.649,89 euro a testa. Sempre neonati compresi. Cifra lievitata nel 2009 rispetto al 2008 di 76,72 euro.

Sono i numeri allarmanti illustrati ieri sera in giunta dall'assessore alla Risorse Strategiche, Michele Saggese, che ha portato al voto dei suoi colleghi il rendiconto di bilancio 2009, cioè la chiusura dell'esercizio finanziario dell'anno scorso. Numeri — negativi — che si commentano da soli, come quelli dell'allungamento dei tempi di riscossione e di un decremento di oltre il 4 per cento sul fronte della redditività del patrimonio, che si trascinano dietro una serie infinita di considerazioni. Anche se la più importante è quella che la pressione fiscale e tributaria dei napoletani aumenta costantemente negli ultimi tre anni nonostante nel 2008 l'Ici sulla prima casa sia stata abolita al momento dell'insediamento del governo Berlusconi. Come dire: per una imposta che va via, ce n'è un'altra, la Tarsu, che cancella ogni risparmio per i napoletani che dal prossimo anno, col passaggio della Tarsu alle Province, pagheranno addirittura un ulteriore 8,8 per cento in più. Stangata su stangata, dunque. Cifre che l'assessore Saggese ha provato a spiegare da tecnico ai suoi colleghi, anche per giustificare i tagli alla spesa che ci sono stati col bilancio di previsione 2010.

Poi ci sono i debiti fuori bilancio, tallone d'Achille del bilancio comunale. Anche nel 2009, infatti, la cifra è ragguardevole con 75 milioni contabilizzati. Anche se il dato pare aver imboccato un trend decrescente, visto che nel 2008 i debiti fuori bilancio ammontavano a 90 milioni circa. Questo perché sono diminuite anche le sentenze sfavorevoli per Palazzo San Giacomo, che incidono pesantemente su questa voce: nel 2008 erano state 57 milioni su 90; nel 2009, 51 milioni su 75. Ma la strada della definitiva chiusura della partita dei debiti

fuori bilancio appare ancora lontana dal terminare, anche se i tagli alle spese fatti col bilancio 2010 potrebbero generare un'ulteriore riduzione dei debiti fuori bilancio. Infine, i trasferimenti. Se è vero che quelli statali sono diminuiti di 15 milioni e 890 mila euro, quelli regionali sono cresciuti di 21,22 milioni. Questo per dire che nel dare-avere, sul fronte dei finanziamenti, il Comune ci ha guadagnato.

**Paolo Cuozzo**

## Il rendiconto di bilancio 2009 del Comune

DESCRIZIONE		2008 Popolazione 963.658	2009 Popolazione 963.404
Autonomia finanziaria	Entrate Tributarie + Entrate Extratributarie Totale Entrate Correnti	44,20	44,52
Autonomia impositiva	Entrate Tributarie Totale Entrate Correnti	25,69	29,55
Pressione finanziaria	Entrate Tributarie + Entrate Extratributarie Popolazione	663,50	683,22
Pressione tributaria	Entrate Tributarie Popolazione	388,68	453,47
Intervento erariale	Trasferimenti Statali Popolazione	693,91	678,02
Intervento regionale	Trasferimenti Regionali Popolazione	135,73	156,95
Incidenza residui attivi	Totale Residui Attivi Totale Accertamenti di Competenza	50,47	45,39
Incidenza residui passivi	Totale Residui Passivi Totale Impegni di Competenza	59,70	57,03
Indebitamento locale pro capite	Residui Debiti Mutui Popolazione	1.573,17	1.649,89
Velocità riscossione entrate proprie	Riscossione Titolo I + III Accertamenti Titolo I + III	0,50	0,44
Rigidità spesa corrente	Spese Personale + Quote Ammoramento Mutui Totale Entrate Titolo I + II + III	36,72	34,53
Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Titolo I Competenza Impegni Titolo I	0,50	0,46
Redditività del patrimonio	Entrate Patrimoniali Valore Patrimoniale Disponibile	24,72	20,53
Patrimonio pro capite	Valori Beni Patrimoniali Indisponibili Popolazione	2.252,64	2.246,22
Patrimonio pro capite	Valori Beni Patrimoniali Disponibili Popolazione	195,24	195,91
Patrimonio pro capite	Valori Beni Demaniali Popolazione	14,22	16,84

I dati dell'Istat sui consumi delle famiglie in Campania: crolla la spesa per gli alimentari, mutui rincarati

# Tasse comunali, stangata da 160 euro

Nel giro di un anno aumento record per i napoletani. Ma i servizi restano di bassa qualità

Il 2009 è stato un anno nero sul fronte delle tasse. E non solo per l'aumento di Irpef e Irap deciso dalla Regione per tamponare la falla della sanità. Comune e Stato hanno infatti prelevato dalle tasche dei napoletani 161,23 euro in più rispetto al 2008. In costante aumento tutte le tariffe sui servizi. Il dato è messo nero su bianco nel rendiconto di bilancio all'esame di Palazzo San Giacomo. Una vera e propria stangata alla quale non è corrisposto alcun miglioramento dei servizi primari, dalla pulizia alla manutenzione delle strade. Intanto la crisi economica morde anche in Campania: i consumi delle famiglie hanno registrato una battuta d'arresto. Si risparmia su tutti, anche sugli alimenti. Aumentano le rate dei mutui.

> Roano e Vastarelli  
alle pagg. 34 e 35

## Il Comune, le cifre

# Tasse alle stelle: in un anno 160 euro in più

Dossier sulle imposte, in costante aumento le tariffe per ogni napoletano. E i servizi peggiorano

### Luigi Roano

Che stangata. Comune e Stato hanno prelevato dalle tasche dei napoletani nel 2009 la bellezza di 161,23 in più rispetto al 2008. Lo si evince dal rendiconto di bilancio 2009 che è all'attenzione della giunta. Basta dare un'occhiata agli «indicatori finanziari». Nella sostanza la fotografia dello stato di salute delle casse comunali, ma soprattutto quanto pesa l'ente locale (e lo Stato) nelle tasche dei cittadini. Che in cambio dei tributi e delle tasse dovrebbero ottenere servizi primari come la pulizia, i trasporti, la scuola, le strade aggiustate e via dicendo da città all'avanguardia e dalle nostre parti le cose non stanno esattamente così. Un salasso ai danni di 963mila 404 napoletani che in cambio non solo non hanno ricevuto nulla, ma hanno addirittura visto peggiorare la loro condizione di vivibilità. Stiamo annegando in un mare di debiti e non ci sono bagnini o ciambelle di salvataggio che ci salveranno. An-

zi vista la crisi economica e il decreto Tremonti il 2010 si prospetta ancora peggiore.

I numeri per capire di cosa si sta parlando. Alla voce «pressione finanziaria» - le entrate tributarie ed extratributarie diviso il numero dei residenti nel comune - vale a dire tasse più tributi locali, nel 2008 la somma pro capite era di 663,50 euro. Nel 2009 si arriva a 683,22 con un aumento di 19,72 euro. Il combinato disposto Stato-Ente locale dunque effettua un prelievo di circa 20 euro. Purtroppo non è finita qui, scorrendo la tabella si arriva alla casella «pressione tributaria», ovvero le gabelle comunali. Nel 2008 ciascun napoletano ha sborsato 388,68 euro, nel 2009 si arriva alla bellezza - si



**Le cifre**  
Prelievo di 20 euro dello Stato ma altri 140

finiscono nelle casse di S. Giacomo

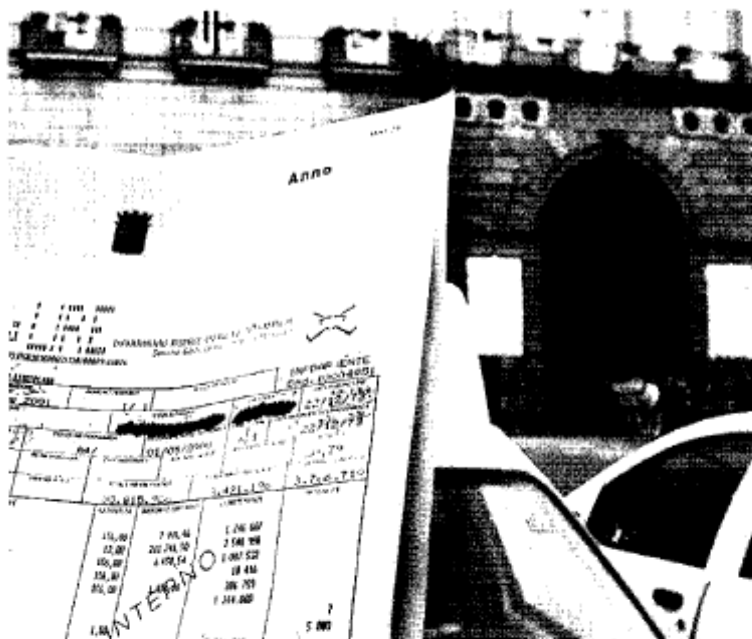
fa per dire - di 453,47 con un più 64,79 euro. Una mazzata pesantissima per una popolazione che media-

mente ha i redditi più bassi d'Europa. Un altro colpo al portafogli dei napoletani, quello più beffardo nonché sostanzioso, arriva «dall'indebitamento locale pro capite». Si tratta dei «residui debiti mutui», più chiaramente i mutui



che Palazzo San Giacomo contrae con la Cassa depositi e prestiti per opere pubbliche in città. Invece sono soldi - centinaia di milioni di euro per la gran parte bloccati per mancanza di progettazione - per i quali si pagano solo interessi senza che Napoli e i napoletani ne traggano reali benefici. Nel 2008 ciascun cittadino aveva un debito di 1573,17 euro, nel 2009 schizza in alto fino a 1649,89 con un aumento di 76,72 euro. In nessun modo giustificati da opere in città, la metropolitana va per fatti suoi e accusa un clamoroso ritardo per l'apertura della stazione di Università, mentre a Bagnoli la società di trasformazione urbana sta mettendo all'asta i suoli per fare cassa e procedere nel lavoro di recupero dell'ex sito Italsider.

Gli indicatori dunque danno una situazione finanziaria non certo serena. Per il sindaco Rosa Russo Iervolino e la sua squadra arrivare alla fine del mandato che scade a maggio dell'anno venturo non sarà una passeggiata. Conciliare l'esigenza di dare una sterzata alla cosiddetta «vivibilità quotidiana» migliorando i servizi primari con un quadro economico di siffatta maniera è molto complicato. Una difficoltà che si riflette anche attraverso altri indicatori come la «velocità di riscossione delle entrate proprie» che da 0,50 scende a 0,44. Un piccolo spiraglio di luce arriva da «La rigidità della spesa corrente», vale a dire l'indice che misura l'incidenza percentuale delle spese fisse - gli stipendi dei dipendenti - sul totale delle spese correnti. Quanto minore è questo valore, tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della giunta e del consiglio in sede di predisposizione del bilancio. Ebbene si passa dal 36,72 per cento del 2008 al 34,53 del 2009, come dire che si può spendere un po' più di soldi per rendere meno difficile la vita dei napoletani, un due per cento su un bilancio che movimentava 4 miliardi di euro non è da buttare via.



La stangata. Ogni napoletano ha già versato 160 euro rispetto all'anno scorso. A sinistra l'assessore Saggese

Fonte: Bilancio 2009 - Comune di Napoli - Elaborazioni: Osservatorio di Economia Urbana - Osservatorio di Economia Urbana - Osservatorio di Economia Urbana

## Tabella Indicatori Finanziari

DESCRIZIONE	2008 Popolazione 963.858	2009 Popolazione 963.404
Autonomia finanziaria	ENTRATE TRIBUTARIE+EXTRATRIBUTARIE	44,52
Autonomia impositiva	TOTALE ENTRATE CORRENTI	29,55
Pressione finanziaria	ENTRATE TRIBUTARIE+EXTRATRIBUTARIE	683,22
Pressione tributaria	ENTRATE TRIBUTARIE	453,47
Intervento erariale	Trasferimenti statali	678,02
Intervento regionale	Trasferimenti regionali	156,95
Incidenza residui attivi	Totale residui attivi	45,39
Incidenza residui passivi	Totale residui passivi	57,03
Indebitamento locale pro capite	Residui debiti mutui	1.649,89
Velocità riscossione entrate proprie	Riscossione Titolo I + III	0,44
Rigidità spesa corrente	Spese personale + Quote ammortamento mutui	34,53
Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Titolo I competenza	0,46
Redditività del patrimonio	Entrate patrimoniali	20,53
Patrimonio pro capite	Valori beni patrimoniali indisponibili	2.246,22
Patrimonio pro capite	Valori beni patrimoniali disponibili	195,91
Patrimonio pro capite	Valori beni demaniali	16,84

CEMILPATRI 41

**I conti.** In un anno pressione tributaria aumentata di 65 euro. Ogni napoletano indebitato per circa 1.700 euro

# Tasse e debiti sempre più alti: così il Comune ora rischia il crac

Si al rendiconto di bilancio 2009: alla fine di luglio in Consiglio per l'approvazione

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

La crisi globale, ma non solo. I tagli ai trasferimenti dallo Stato, quelli della Regione, l'abolizione di imposte come l'Ici sulla prima casa, ma non basta: dietro al rischio crac del Comune di Napoli si nascondono mali antichi; gli stessi che già furono alla base del default che nel 1993 Antonio Bassolino si trovò a dover affrontare da sindaco, vale dire il ricorso massiccio all'indebitamento, una fortissima pressione tributaria e una conseguente, forte, evasione e una lentezza nella riscossione delle entrate e nel pagamento delle spese.

**I NODI VENGONO** nuovamente al pettine nella disamina del rendiconto di bilancio 2009, approvato ieri sera dalla giunta di Rosa Russo Iervolino. Una manovra che sostanzialmente sancisce l'ovvio: Palazzo San Giacomo ha seri problemi causati dalla mancanza di risorse, a fronte di una pressione altissima esercitata sui cittadini, costretti a pagare tantissimo ad esempio per i rifiuti, schiacciato sotto il peso di un indebitamento che non perdona: il

## La situazione in cifre



### 453

**LA PRESSIONE TRIBUTARIA**  
È aumentata di circa 65 euro da due anni a questa parte.

### 1.649

**L'INDEBITAMENTO**  
Ogni napoletano nel 2009 ha un carico di poco meno di 1.700 euro di debiti.

### 963.404

**LA POPOLAZIONE**  
Sono i cittadini di Napoli nel 2009: sotto il milione di persone.

massiccio ricorso alla finanza innovativa con il varo di obbligazioni comunali e operazioni di swap, l'accensione di mutui a più non posso e ora si tirano le somme. Rigorosamente in rosso.

**QUALCHE CIFRA** per avere la misura di ciò di cui stiamo parlando: la pressione tributaria (ovvero il rapporto tra le entrate tributarie e la popolazione) in due anni è aumentata di 65 euro; nel 2008 era 388,68 euro, nel 2009 è schizzata a 453,47 euro, complice l'aumento della

Tarsu. Ogni cittadino napoletano è indebitato per poco meno di 1.700 euro. Lo dicono i numeri: 1.475 euro nel 2007; 1.573 euro nel 2008 e 1.649 euro nel 2009. Palazzo San Giacomo sta cercando disperatamente di metterci una pezza, estinguendo le operazioni di finanza troppo esposte, ma non è facile, servono quattrini che l'Ente non ha. E dire che, nonostante le lamentele, i trasferimenti statali negli ultimi anni sono calati, ma di poco: sono passati dai 588 euro pro capite del 2007 a 693 euro del 2008 e leggermente calati (678 euro) nel 2009. Quelli regionali sono invece andati sempre aumentando: da 130 a 135 fino a 156 euro pro capite nel 2009. Ora coi tagli messi in campo dall'Amministrazione di centrodestra alla Regione c'è da scommettere che le cose andranno diversamente. Significa che l'Ente non è capace di riscuotere quanto dovrebbe. Problemi già conosciuti: l'agenzia di rating Standard & Poor's a maggio, declassando il Comune di Napoli si era detta «preoccupata» per la scarsa capacità di Palazzo San Giacomo di riscuotere imposte e contravvenzioni al Codice della Strada, a fronte di un debito crescente. I dati di oggi dimostrano che gli analisti avevano ragione. Il rendiconto 2009 approderà in Consiglio comunale a fine luglio, nella terza settimana del mese, tra il 19 e il 24. ■



## IL PROGETTO MULTIMEDIALE

# Resistere oltre le vele in nome della speranza

di Flavia Cuozzo

**Q**ual è la vera Scampia? Quella che, quando nacque con le sue vele, prometteva futuro e speranza e che ora viene raccontata dai media come il simbolo di ogni male? O piuttosto è un luogo ancora vivo, con la voglia di "resistere" e di dimostrare che al di là dei giudizi superficiali, a Scampia c'è ancora chi si batte per un'esistenza diversa, migliore? "Scampia trip" è un progetto multimediale presentato alla Feltrinelli, e nasce proprio dall'esigenza di dare una risposta, per evitare di essere dimenticati e soprattutto per rispondere allo sciacallaggio che Scampia subisce ogni giorno.

«Resistenza come protagonista» spiega Luca Martucci. D'altronde non bisogna sottovalutare l'aspetto pedagogico del libro: «Noi ragazzi che viviamo il quartiere e siamo impegnati in esso, abbiamo a che fare spesso con ragazzini che vivono e acquisiscono a pieno la mentalità di quartiere. Per contrastare questo limite è opportuno riportare loro quelli che sono esempi oggettivi di camorra, di tale mentalità, con il tempo riconvertiti. Perché anche per questi ragazzi, ormai persi agli occhi esterni, la speranza e la resistenza non si toccano» queste le parole riportate da un ragazzo, sull'insegnamento di Don Aniello, simbolo di speranza, costantemente attivo nei problemi di Scampia.

Don Aniello non è l'unico ricordato, Luigi Pingitore fa capire quanto possa essere espressivo un sorriso: «il sorriso di Mirella Pignataro, il sorriso della rivolta, simbolo di una Scampia che Resiste». Perché Scampia "non è solo Trip urbanistico, in senso decadente; ma anche Trip felice, piacevole, di cultura» continua Angelo Petrella. E come osserva un giovane scrittore di Scampia, Rosario Esposito «per valorizzare questo lato del quartiere bisogna rompere le continue divisioni tra buono e cattivo e guardare a Scampia nel suo complesso». Queste sono le voci che dovrebbero emergere, «le voci dell'interno, le voci di chi vive la realtà di questo quartiere ogni giorno, perché è bello sentir parlare loro, le loro storie, i loro volti. Chi racconta dall'esterno, invece, rompe molto dell'atmosfera che in realtà c'è in questi luoghi, in questi volti, in queste menti, in questi animi -continua il giornalista Sandro Ruotolo - se non si è liberi a Scampia non si è liberi da nessun'altra parte; se non si sta bene a Scampia non si sta bene da nessun'altra parte. A Scampia infatti ci sono delle isole di vita, che, però, non hanno delle connettività a causa dei sistemi politici».

«Alla gente bisogna dare il coraggio affinché possa rialzare la testa, e anche chi sbaglia possa capire e ricominciare a vivere bene. Per fare ciò bisogna valorizzare il recupero di questi posti e di questi volti». Ha concluso il magistrato Franco Roberti.

---

## **La campagna**

# **Curia e Aci per la sicurezza**

**«'A Maronna  
t'accumpagna»: si avvia a  
conclusione la seconda  
edizione della campagna  
di sicurezza stradale  
promossa dal cardinale  
Crescenzo Sepe con il  
direttore Aci Antonio  
Coppola. I vincitori del  
concorso e le forze  
dell'ordine impegnate  
nella prevenzione  
incidenti saranno  
premiati giovedì, alle  
10.30, nel salone del  
Palazzo Arcivescovile in  
largo Donnaregina.  
Testimonial dell'iniziativa  
Enzo Avitabile e Gino  
Rivieccio.**



## **IN BREVE**

### **PALAZZO ARIVESCOVILE**

## **Chiusura di 'A Maronna t'accumpagna!**

Giovedì alle ore 10.30, presso il salone del Palazzo Arcivescovile in Largo Donnaregina, si terrà la cerimonia conclusiva della campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale, " 'A Maronna t'accumpagna!". Nel corso della manifestazione verranno premiati i ragazzi ed i parroci che hanno partecipato al concorso abbinato all'iniziativa realizzata dall'Automobile Club e dalla Diocesi di Napoli, presentando lavori grafici, scritti e multimediali aventi come oggetto i fattori di rischio per la sicurezza stradale. Interverranno, il cardinale Crescenzo Sepe, Giovandomenico Lepore, presidente della Commissione Giuridica dell'Acì Napoli, Guido Mazzuolo ed Antonio Coppola, presidente e direttore dell'Automobile Club Napoli. Coordinerà i lavori il giornalista Alfonso Ruffo. Saranno premiati il Presidente dell'Anm, Antonio Simeone, il commissario provinciale della Croce Rossa, Paolo Monorchio, ed il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, Luciano Chiappetta. Interverranno i testimonials della campagna gli artisti Enzo Avitabile e Gino Rivieccio.



**La solidarietà** Concertisti da 10 a 55 anni

# Ecco Musicon l'orchestra dell'amicizia

Nasce a Napoli l'ensemble  
dei diversamente abili  
Un progetto con le scuole

Nasce «Musicon», l'orchestra partenopea con ragazzi disabili. Trenta elementi coinvolti, musicisti professionisti accanto a giovani afflitti dalla sindrome di down e da altre patologie invalidanti. Il complesso propone musiche e testi originali e si è esibito, per la prima volta a Napoli, alla manifestazione «Giochi senza barriere» e in concerto al teatro Diana.

«La prossima sfida è trovare una casa discografica pronta a credere nel progetto che ha preso corpo quattro anni fa nell'ambito di "Scuole aperte", l'iniziativa finanziata dalla Regione Campania», dice il pianista e compositore, componente dell'orchestra, Sergio Sansone. «Si è così formato - sottolinea Sansone - un gruppo molto eterogeneo». Un gruppo formato da bambini e ragazzi, uomini e donne, giovani e adulti. Musicisti dai 10 ai 55 anni. «L'orchestra rappresenta una grande realtà di condivisione, solidarietà e soprattutto integrazione», sottolinea l'ideatore dell'iniziativa, Bruno Mauro.

Ragazzi diversamente abili suonano tastiere, percussioni e strumenti a fiato, contribuiscono da protagonisti alla perfetta esecuzione di brani. E anche gli autori dei testi sono giovani disabili, inseriti nel laboratorio musica-

le territoriale dell'istituto Socrate di Marano. Per i componenti dell'orchestra però queste distinzioni non valgono più. «A riprova della volontà di tutti nella buona riuscita del processo di totale integrazione, è stato coniato il termine "ugualabili" con cui tutti i componenti dell'orchestra si identificano», spiega Sansone.

«L'iniziativa è anche il modo per raccontare a tutti che cos'è la disabilità. Ce n'è un grande bisogno soprattutto in un momento come questo», afferma Toni Nocchetti, presidente dell'associazione di genitori «Tutti a scuola», che aggiunge: «La manovra finanziaria varata dal governo Berlusconi contiene una norma che prevede l'innalzamento dal 74 per cento all'85 per cento del livello di invalidità necessario per garantire a un disabile una pensione di 256 euro al mese. Il provvedimento penalizza in modo caginoso i veri invalidi». Su questi temi, l'associazione ha già lanciato una campagna di sensibilizzazione: al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sono state spedite oltre 35 mila cartoline che mostrano una ghiottina, con accanto la scritta: «Per i disabili quale sarà il prossimo taglio?». L'appello: «Signor presidente, non chiediamo la grazia, ma tanti diritti». E l'orchestra di Musicon, con la sua energia scatenante e varia, si è già messa in moto per realizzare armonia tra disuguaglianze.

**m. p.**

Il gruppo Giochisenza barriere in Villa comunale. Più in alto l'orchestra Musicon

**In breve**

**L'INIZIATIVA**

## Consulta dei laici per l'acqua

Il laboratorio Ambiente della Consulta dei laici cattolici ha deciso di aderire alla Campagna referendaria volta alla ripubblicizzazione del Sistema Idrico Integrato. La proposta viene a conclusione di un lungo cammino che il laboratorio, formato da esponenti dell'associazionismo cattolico ma anche da diversi esperti ha compiuto in questo ultimo anno in seno alla Consulta, organismo che raggruppa tutte le aggregazioni laicali della Diocesi.

**Il caso** «Questa gente mi mancherà, ma devo ubbidire»

# Il prete anticamorra: lascero Scampia ma mi sento tradito

*Appello del prefetto per farlo restare*

NAPOLI - «Lo so, sedici anni in una parrocchia sono tanti, possono crearsi relazioni che poi diventa difficile tagliare, ma se proprio era stato deciso che dovessi andare via potevano esaudire un mio desiderio: avevo chiesto di aiutare per alcuni mesi il sacerdote che mi avrebbe sostituito, il mio territorio è di frontiera e non si può governarlo dalla sera al mattino. Invece niente, mi sento un po' tradito, come se mi avessero usato violenza morale. Ma virtù di un prete è quella di saper ubbidire».

Don Aniello Manganiello, il prete di Scampia e dell'area Nord, che la Congregazione dell'Opera don Guanella, dalla quale dipende, ha trasferito a Roma, abbandona finalmente il riserbo e accetta di rispondere alle domande del cronista che conosce da tempo. E' stato convinto a parlare, almeno ci piace crederlo, anche dalla forza impressionante della solidarietà che sta ricevendo in questi giorni. E che stasera diventerà ancora più travolgente in occasione della fiaccolata alla quale parteciperà anche Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd: «E' impensabile mandare via don Aniello. Si ripete lo scandalo del Gridas che si vuole sgomberare dopo anni di attività per portare aiuto ai minori di Scampia».

In favore di don Aniello si è mosso con autorevolezza e discrezione anche il prefetto Pansa che ha scritto una lettera all'Opera e chiede che non venga trasferito. E non si esclude un intervento anche di Gianfranco Fini da sempre grande estimatore del sacerdote anti-camorra. «La comunità - commenta con pacatezza don Aniello - difende il lavoro che abbiamo fatto in questi anni, anche se io continuo a predicare che un prete è tenuto solo ad ubbidire ed è questo che intendo fare. E' indubbio che tanta partecipazione mi dia calore».

**Per lei è sceso in campo anche il Cardinale Sepe?**

«No, ma non avrebbe potuto fare niente perché dipendiamo dall'Opera don Guanella».

**Con il presidente Fini ha parlato?**

No, ma è probabile che qualcuno lo abbia informato».

Ha un bel tentare di mostrare indifferenza il prete anticamorra, ma sul suo volto è scavata la sofferenza. E non c'è verso che scompaia perché questa storia, anche se non lo ammetterà mai, gli ha fatto e gli fa molto male. Nonostante il disagio, però, la sua missione non ha mai subito interruzioni. Lo abbiamo inseguito per giorni, poi, quando finalmente riusciamo a parlargli, non ha molta voglia di darci ascolto per-

ché è impegnato con i suoi collaboratori nelle ricerche di un quindicenne del quartiere che è andato al mare, al lido «mappatella», e nel tardo pomeriggio ancora non si è ritirato. «Questo è il mio lavoro, confessa, qui c'è tanto bisogno di dare una mano e un prete non si può tirare indietro. Che si tratti di ritrovare un giovanetto scomparso o che si tratti di contrastare le prepotenze della camorra». E la seconda attività è stata di gran lunga prevalente e ha esposto don Aniello a mille pericoli, ma lui non si è mai tirato indietro. «Com'è dovere, dice, di un sacerdote, non ha fatto niente di straordinario».

Dice questo pensando al lavoro che l'attende nella parrocchia al quartiere Prati-Trionfale? Bella gente, nessun disagio, uno come lei che è costretto a mordere situazioni sempre al limite come si adatterà al nuovo incarico? O sarà un prete infelice?

Prende tempo per rispondere don Aniello, poi lo fa senza nascondersi dietro un dito: «Se sarò infelice lo vedremo, certo la mia comunità mi mancherà, anche perché io sono un povero e sono abituato ai contesti dominati dalla precarietà sociale».

**Nella parrocchia a Prati, però, c'è già stato, quindi non subirà traumi.**

«E' vero, per undici anni, prima di venire a Scampia, ho diretto il refettorio della parrocchia, ma ero molto giovane e soprattutto non era stato contagiato da questo ambiente».

**E' sorpreso dagli attestati di solidarietà che sta ricevendo?**

«Mi aspettavo qualcosa del genere, ma sinceramente non credevo tanto, evidentemente abbiamo fatto un bel tratto di strada insieme e c'è voglia di non fermarsi».

**I suoi superiori, però, sono di altro avviso.**

«Queste cose non venite a dirla a me, non ho mai smesso di lavorare e il mio impegno non subirà mai flessioni. Resto sensibile, però, alla richiesta di ascolto avanzata dalla comunità».

**Che però non viene presa in considerazione.**

«No comment».

**Parteciperà alla fiaccolata?**

«No, non sarebbe giusto».

**Non si farà neanche vedere?**

«Al termine della manifestazione saluterò i fedeli che si sono mobilitati a difesa del loro povero prete».

**Carlo Franco**



# Villa Russo, l'ira dei dipendenti

*Blocco stradale a Miano, incendiati i materassi, tensione con gli agenti*



## LA CLINICA

La casa di cura per anziani ha una convenzione per 420 posti letto



## LA CRISI

A settembre 2009 la clinica fallisce per difficoltà finanziarie. In bilico 350 dipendenti



## I ROGHI

I dipendenti incendiano materassi e cassonetti, bloccano il traffico in via Miano

La fotogalleria su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

### TIZIANA COZZI

CHIEDONO un incontro risolutivo con il subcommissario alla Sanità Giuseppe Zuccatelli e il governatore Stefano Caldoro, un appuntamento che attendevano fino a sera inoltrata.

La giornata ad alta tensione è culminata in momenti di nervosismo tra manifestanti e polizia avvenuti nel tardo pomeriggio. I dipendenti raccontano di aver subito due cariche, due di loro sono rimasti contusi e hanno ricevuto assistenza dal 118. Notizia smentita dalla polizia, che ha riferito di aver provveduto solo a far arretrare i manifestanti, con lo scopo di aprire la strada agli autobus.

Il fermento c'è già dalle prime ore del mattino. Alle 8,30 medici, infermieri, tecnici, amministrativi del nosocomio per anziani scatenano l'inferno in via Miano. Incendiano cassonetti e vecchi materassi (fotogalleria su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)). Fermano due autobus di linea e, dopo aver fatto scendere i passeggeri, bloc-

cano il traffico. Via Miano si trasforma in una trincea, i manifestanti restano lì fino a pomeriggio inoltrato. È allora che l'agitazione raggiunge punte elevatissime. La polizia insiste perché liberino la strada agli autobus ma

i manifestanti non arretrano di un millimetro. Risultato: secondo i dipendenti due cariche della polizia e due contusi, la polizia smentisce. Il presidio dei dipen-

denti comunque non arretra, in strada sono sempre più numerosi fino a sera.

Tutto è successo davanti alla palazzina della clinica di Miano,

in liquidazione dallo scorso settembre. All'interno, 180 pazienti assistiti a turno dal personale. La situazione è precipitata dopo la calma apparente dei giorni precedenti. Diciotto giorni fa, c'è stata la trattativa con la cordata dei nuovi acquirenti. Incontro chiuso con la promessa del pagamento dello stipendio di giugno. La notizia tanto attesa dai

dipendenti. Ma ieri, a 5 giorni dall'inizio del mese, dello stipendio non c'è ancora traccia. La disperazione esplode. È caos. «C'era un accordo preso al tavolo il 18 giugno scorso con Giuseppe Pizzutillo, il potenziale acquirente — racconta Ileana Remini, segretaria provinciale Cgil funzione pubblica — e i due assessori regionali Sergio Vetrella e Severino Nappi. Doveva pagare entro il 30 giugno, non l'ha fatto. Siamo arrivati al punto di non ritorno. Ci hanno preso in giro. Ora devono spiegarci quale futuro ci aspetta». Le proteste vanno avanti da poco meno di un anno, quando è cominciata la procedura di fallimento. Ma ora hanno raggiunto il culmine. Il presidio potrebbe restare in strada qualche giorno. «Evidentemente la Regione ha deciso che Villa Russo deve chiudere — aggiunge Enrico Guarino, dipendente da 27 anni — e questo silenzio delle istituzioni è ancora più avvilente. Siamo stanchi di lavorare come volontari. Non ci muoviamo fino a che non ci sarà un incontro con la Regione. Siamo pronti a passare qui la notte».

# Villa Russo, blocco stradale con i bus carica della polizia: tre contusi

## La vertenza

Autisti e passeggeri costretti a scendere. Filmata la protesta in arrivo una raffica di denunce

**Paolo Izzo**

Esplode la rivolta dei dipendenti della clinica convenzionata Villa Russo, che alla scadenza della data che segna cinque mensilità non erogate hanno dato vita a una dura manifestazione che ha richiesto l'intervento della polizia e ha fatto registrare tre contusi tra cui un paziente costretto su una sedia a rotelle. In una riunione tenuta dieci giorni or sono, a cui avevano partecipato vertici sindacali, l'assessore regionale al lavoro Severino Nappi e una rappresentanza della proprietà aziendale, era stato deliberato che il 30 giugno infermieri e medici avrebbero percepito una delle mensilità arretrate. Purtroppo così non è stato: dura la reazione da parte di dipendenti ridotti ormai sull'orlo dell'indigenza. Nel pomeriggio medici e infermieri sono scesi in via Miano, dove si affaccia la clinica, fermando tre autobus dell'Anm e costringendo gli autisti a posizionare i mezzi di traverso bloccando il transito e creando forti disagi.

La polizia è sopraggiunta dopo poco e ha intimato ai dipendenti di interrompere la protesta; ma i manifestanti sono rimasti sulle barricate e gli agenti - in tenuta antisommossa - hanno caricato. A farne le spese due infermieri professionali che hanno riportato leggere contusioni (uno dei paramedici, reduce da un infarto, è stato soccorso con l'ambulanza) e un paziente disabile della struttura che era sceso in strada in segno di solidarietà. Fonti di polizia rendono noto che i mezzi dell'Anm non hanno riportato danni ma che tuttavia verranno esaminati i filmati dell'accaduto e che saranno denunciati tutti i manifestanti che hanno tenuto comportamenti illeciti. Liberata la strada dagli autobus, il personale di Villa Russo si è velocemente riorganizzato, ha sistemato in strada letti, suppellettili e cassonetti dell'immondizia e minacciano di andare avanti con la protesta fino a quando non riceveranno risposte dalle istituzioni. Qualcuno ha anche dato alle fiamme i materassi. «Siamo ormai ridotti alla fame - tuona Enrico Colosimo, responsabile provinciale per la Cisl e dipendente della struttura - questi sono dei truffatori che stanno lucrando sulla nostra pelle, così non si può andare avanti, siamo cittadini, paghiamo le tasse, la politica deve tutelare la nostra dignità di esseri umani».

LA PROTESTA DIPENDENTI SENZA STIPENDIO, ESPLODE LA RABBIA: CASSONETTI INCENDIATI, BLOCCHI STRADALI, SEQUESTRATO UN PULLMAN

# Villa Russo, barricate e caos

di Luca Clemente

Barricate, cassonetti dati alle fiamme, pullman sequestrati e messi di traverso sulla carreggiata. Traffico in tilt dalle prime ore della mattinata, forze dell'ordine in tenuta antisommossa, automobilisti in rivolta per i disagi. Così nell'ultima protesta dei dipendenti di Villa Russo si è trasformata in una vera e propria guerriglia urbana. Il motivo? Sempre lo stesso, oramai da cinque mesi: il pagamento degli stipendi. Cinque mensilità. A tanto ammonta il credito vantato dai 350 dipendenti della clinica, sottoposta ad un procedimento di liquidazione a causa di un tracollo economico, che, a questo punto, appare irreversibile. «La protesta andrà avanti ad oltranza – afferma Sandro Follo, infermiere. Non possiamo ritirarci a casa a mani vuote. Vogliamo anzitutto i nostri stipendi, e poi rassicurazioni sul futuro». Niente di più difficile per l'azienda in un momento come questo. L'ospedale sembra destinato a subire un radicale cambiamento del suo status, e ne sono convinti anche i dipendenti. I conti, in ogni caso, non quadrano. Da un lato ci sono i crediti vantati dalla clinica nei confronti della Regione, e dall'altro quelli dei dipendenti che da cinque mesi non percepiscono lo stipendio. Indistintamente, medici, paramedici e personale amministrativo, stanno ricevendo lo stesso trattamento. L'apice del ritardo del pagamento riguarda invece dieci medici a libero contratto, che aspettano da circa sette mesi. I sindacati puntano il dito contro "il liquidatore" Giuseppe Pizzuttilo, ovvero il legale rappresentante della società "Casa di Cura Villa San Cirillo srl", promittente acquirente delle quote azionarie delle società "Villa Russo spa", in liquidazione. Pizzuttilo, infatti, in data 18/06/2010, firmò, nei locali della Giunta Regionale, un documento con cui s'impegnava a corrispondere a tutte le maestranze della casa di cura almeno una mensilità entro la fine del mese di maggio, a fronte delle quattro maturate. In quell'occasione, Pizzuttilo s'impegnava anche a costituire, in tempi brevi, una società in grado di rilevare le attività dell'azienda, consentendone la continuità assistenziale. «Tale signore – e scritto nel comunicato sottoscritto dal Cgil-Cisl-Uil ed la Rsa della clinica – in più di una occasione ci aveva assicurato che quelle erano le sue volontà. Tale comportamento, al limite della sopportazione umana, è sicuramente inaccettabile e mette a serio rischio la continuità delle attività assistenziali con la perdita di quasi 500 posti di lavoro compreso l'indotto». I sindacati chiedono poi l'immediata attivazione di un tavolo regionale per provvedere alla ricollocazione del personale ed a garantire la continuità assistenziale ai degenti ricoverati. La casa di cura Villa Russo, infatti, è una clinica dove trovano assistenza soprattutto i lungodegenti, ovvero i soggetti non autosufficienti, che non potrebbero trovare facile collocazione altrove a causa della scarsità di que-



# Centralini 118 in tilt, più 20% d'interventi

di **Valentina Rampetta**

Temperature in lieve diminuzione a Napoli e in provincia dove, in questa settimana si assesteranno sui 29 gradi centigradi. Ma fino ad oggi pomeriggio bisognerà anche "lottare" con l'afa e con l'umidità imperante. Il segnale è che alla centrale operativa del 118 stanno ancora giungendo chiamate a raffica. Ancora ieri c'era un aumento del 20% degli interventi di pronto soccorso, proprio per i colpi di calore e malori improvvisi dovuti appunto alle temperature.

«Sono aumentate anche le telefonate - spiega il responsabile delle centrali operative del 118 Giuseppe Galano - ci chiamano anziani, mamme di figli piccoli e piccolissimi, per chiedere consigli. Le domande riguardano il tipo di alimentazione e le regole da seguire per evitare che le categorie più deboli risentano troppo del caldo». Complice il fine settimana, durante il quale i medici di famiglia e i pediatri, se non è essenziale, tendono a rimandare visite e telefonate, soprattutto chi ha bimbi piccoli o anziani in casa ha preferito chiedere consiglio ai medici dell'emergenza. Cibi, vestiti, orari in cui uscire sono state le risposte più frequenti. "Non uscire nelle ore più calde" è il primo dei 10 consigli riportati nei depliant predisposti, per esempio, dall'Asl Napoli 2 Nord nell'ambito della campagna "Caldo sì ... ma non troppo!" ed in distribuzione nelle prossime presso tutte le farmacie del territorio, per diffondere informazioni su come difendersi dal pericolo del caldo eccessivo. La campagna si articola in locandine e depliant disponibili presso farmacie, Distretti Sanitari e Comuni, comunicazioni interne rivolte a medici di famiglia ed operatori sanitari a maggior contatto con i pazienti a rischio, un call-center attivo tutti i giorni feriali dalle 8 alle 18 ed il sabato dalle 8 alle 12 che risponde al numero 081.8541333.

«Fin dal primo anno abbiamo creduto che la gestione dell'emergenza da ondate di calore dovesse per prima cosa prevedere una forte condivisione di informazioni tra le diverse strutture deputate all'assistenza. - dice Pietro Rinaldi, Direttore Marketing e Comunicazione dell'Asl Napoli 2 Nord - L'emergenza caldo può essere superata se si danno corrette informazioni ai cittadini sul comportamento da tenere e se i servizi di assistenza sanitaria e sociale condividono informazioni e procedure». Intanto da ieri è già attivo il numero verde 800896980 della Asl Napoli 1 Centro per l'assistenza agli anzia-

ni, a cui i cittadini potranno rivolgersi, chiamando dalle ore 8 alle ore 20, nei giorni di sabato e domenica, per tutto il mese di luglio. Ad agosto il servizio "Estate serena anziani" sarà esteso a tutti i giorni della settimana, sempre dalle 8 alle 20. La chiamata al call center allenterà l'equipe operativa domiciliare formata da geriatri e infermieri professionali. Entrambi gli interventi, numero verde e assistenza domiciliare, rientrano nel Piano "Ondate di Calore" Estate 2010, messo a punto, al pari degli anni precedenti, dalla Asl Napoli 1 Centro per fronteggiare i disagi legati alle alte temperature e alla maggiore solitudine, che interessano, prevalentemente, gli anziani fragili, con basso livello di autosufficienza e che vivono da soli, gli anziani non autosufficienti con patologie croniche, anziani allettati e anziani con comorbidità.

**In breve**

**MOLTE CHIAMATE**

## Afa e caldo, 118 al lavoro

La morsa del caldo ha investito anche la città di Napoli in questi giorni e la prima sentinella sul territorio a risentirne è la centrale del 118, che ha segnalato un aumento del 20% degli interventi di pronto soccorso, proprio per i colpi di calore e malori improvvisi dovuti appunto alle temperature. «Sono aumentate anche le telefonate - spiega il responsabile delle centrali operative del 118 Giuseppe Galano -: ci chiamano anziani, mamme di figli piccoli e piccolissimi, per chiedere consigli».

**Estate.** Arriva il gran caldo e aumentano del 20% gli interventi di pronto soccorso

# Gran caldo e tanti malori boom di chiamate al 118

► La maggior parte degli interventi nel centro cittadino. In provincia il decalogo precauzionale

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ In attesa del calo di temperature annunciato nei prossimi giorni, la morsa del caldo ha investito Napoli provocando disagi, malori ed un continuo via-vai di ambulanze in città. Lo confermano le numerose chiamate arrivate ieri e nei giorni scorsi alla centrale del 118, che segnala un aumento del 20% degli interventi di pronto soccorso, dovuto proprio ai colpi di calore ed a malori improvvisi dovuti alle temperature alte. «Oltre alle chiamate per malori, sono aumentate anche le telefonate per avere solo delle informazioni - spiega il responsabile delle centrali operative del 118 Giuseppe Galano - . Ci chiamano tanti anziani, mamme di figli piccoli e neonati per chiedere consigli. Le domande riguardano il tipo di alimentazione e le regole da seguire per evitare che le categorie più deboli risentano troppo del caldo».

**SONO STATE** 31 le chiamate giunte al numero verde dell'Asl Napoli 1 nell'ultimo week end, 20 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, però con identica la tipologia di richiesta: visita domiciliare con geriatra ed infermiere. A chiedere aiuto, in concomitanza con l'arrivo della prima ondata di calore, spiega la geriatra Annalisa Di Palma che coordina il ser-



► Bambini cercano di rinfrescarsi in una fontana

vizio dell'Asl Napoli 1, «sono stati soprattutto anziani, letargici e alcuni in evidente stato di disidratazione». «Le telefonate si sono concentrate quasi tutte nella giornata di sabato - spiega Di Palma - , gli interventi domiciliari sono stati effettuati soprattutto in abitazioni del centro della città. Poche invece le chiamate per consigli su terapie o informazioni sul servizio attivato dal nostro dipartimento».

**INTANTO**, l'Asl Napoli 2 Nord ha prodotto un decalogo per difendersi dal caldo, che prevede la divulgazione locandine e volantini, disponibili nelle farmacie, nei distretti sanitari, presso i medici di base. Dieci semplici regole possono aiutare soprattutto le categorie a rischio, chiariscono i sanitari, che hanno lanciato la campagna con lo slogan "Caldo sì, ma non troppo!". Le regole sono: Evitare di uscire nelle ore più calde, non fare entrare il sole in casa nelle ore calde e usare bene condizionatore e ventilatore, bere molti liquidi (almeno 2 litri al giorno) a temperatura non troppo bassa, mangiare leggero, conservare bene gli alimenti e mangiare frutta e verdura, vestirsi in modo leggero e proteggersi dal sole soprattutto se si è diabetici, adottare precauzioni se si usa l'auto, non lasciare bambini e animali dentro la vettura parcheggiata al sole, aprire i finestrini prima di entrare in auto, evita di alzarsi in modo brusco se si è ipertesi o cardiopatici, fare attenzione ai farmaci che si assumono ed ai cambiamenti di abitudine e attività delle persone anziane e conservare bene i farmaci. ■

## L'iniziativa

### Via a Estate Serena

■ Partirà domani con la festa spettacolo all'Istituto per anziani Padre Ludovico da Casoria il programma di "Estate Serena", iniziativa del Comune per aiutare gli anziani

a superare le piccole ma faticose incombenze quotidiane, attraverso l'azione dei volontari dei Pony dell'Estate che offriranno aiuto a domicilio e accompagnamento.



**L'iniziativa**

I primi test: a trascurare la prevenzione sono anche donne di elevata cultura

# Pap test e mammografie uno screening della Asl 1

PAP test e mammografia: si chiama "Passi" lo studio che fotografa la prevenzione oncologica a livello nazionale. L'ultimo campione effettuato sulla Campania nel 2009, evidenzia che il 25% delle donne tra 25 e 65 anni non ha eseguito un Pap-test negli ultimi 3 anni e che il 29% della fascia compresa tra 50 e 69 anni non si è sottoposta a mammografia negli ultimi 24 mesi.

In questo scenario entra in campo la Asl Napoli 1 con uno screening che mira a scoprire se sono solo le donne a forte rischio sociale a non controllarsi o se, invece, si trascurano anche quelle di elevato livello culturale. L'indagine partenopea, come già annunciato in questa rubrica, ha preso in esame le docenti delle

facoltà napoletane. Dalla lettura dei primi risultati è emerso che il 98,4% delle partecipanti (docenti di Fisica e Matematica) crede nella diagnosi precoce, ma che circa il 43% non sa che è attivo lo screening. Ancora. Il 98% rivendica una sanità pubblica di qualità, mentre Rosetta Papa, il medico responsabile del programma, parla di "capitale sociale": «Riguarda quegli elementi dell'organizzazione sociale utili a migliorare l'efficienza della società e a facilitare l'azione coordinata degli individui. Ecco perché, per incentivare la prevenzione occorre fornire a ciascuna donna la possibilità di scelte consapevoli sulla propria salute».

(g. d. b.)

*Secondo Ceis e Eurispes sono almeno cinque milioni gli italiani che hanno difficoltà a far fronte alle spese sanitarie. E per la prima volta emerge il fenomeno diffuso dei prestiti legati alle cure per effetto della crisi economica e dei tagli decisi dal governo. Così, chi può, per non rinunciare alle terapie punta alla rateizzazione. Ecco come e in quali campi*

# Indebitati per guarire

## Esami, denti e chirurgia la cura medica si paga a rate

**A**

**ANNA RITA CILLIS**

utomobile, casa, frigo. E ora nelle rate ci finiscono anche le cure mediche. A metterlo nero su bianco persino il rapporto Eurispes dove emerge che il 10,6% degli intervistati ammette di aver chiesto prestiti per far fronte a spese mediche. Ed è la prima volta che la voce entra nei questionari dell'istituto di ricerca.

E l'indebitamento di alcune Regioni che di fatto hanno ridotto servizi sociali e sanitari ha avuto il suo peso. Senza dimenticare l'ulteriore "scossa" che darà la manovra finanziaria togliendo liquidità dalle tasche dei cittadini e sfilando ulteriori fondi al pubblico. Tagli che incidono sulla salute e le cure. Così come rivela lo studio pubblicato online dal *British Medical Journal* secondo cui budget in crisi e sforbiciate alla spesa sanitaria aumentano la mortalità tra i cittadini. Secondo il team diretto da David Stuckler dell'Università di Oxford, difatti, i tagli alla spesa sanitaria adottati in tempo di crisi da numerosi Paesi europei per ridurre i deficit, si traducono «in un aumento del rischio di morte per cause legate a malattie collegate a questioni sociali». Il gruppo di studiosi ha analizzato i dati sulla spesa so-

ziale e sanitaria dal 1980 al 2005 in 15 Paesi scoprendo che quando l'esborso è elevato, i tassi di mortalità calano e viceversa.

Di cure difficili, di "miraggio" per colpa della crisi parla anche il Ceis, il Centro internazionale di studi economici dell'università di Tor Vergata che, nel "Rapporto Sanità 2009" evidenzia: «Si può presumere che siano oltre 5 milioni gli italiani che hanno avuto problemi di diversa entità nell'accesso alle cure nel corso del 2009». Spiegando nel dettaglio che in Italia 338 mila nuclei familiari (circa un milione di persone), sono stati soggetti a fenomeni di impoverimento a causa di spesa sanitarie o sociali. E che altre 992 mila famiglie (3 milioni di persone), sono state costrette a sostenere spese per la sanità molto elevate rispetto ai propri redditi. Così, chi può, per non rinunciare a terapie, interventi, farmaci, punta alla rateizzazione dei costi.

Il fenomeno una piccola cronologia ce l'ha: le cure odontoiatriche sono state sicuramente le prime a finire dilazionate. Ma ora si chiedono prestiti a finanziarie e banche per le prestazioni sanitarie più disparate. E i medici non sono stati certo a guardare. «La crisi ha messo alla prova tutti, così capi-

tava sempre più spesso che pazienti o non pagassero l'intera somma o rinunciassero alle cure», dice Vincenzo Pezzuti, responsabile della gestione di ClubMedici, associazione di camici bianchi che conta oltre 10 mila iscritti, aggiungendo: «Per far fronte al problema ci siamo appoggiati a istituti di credito. Il meccanismo è semplice: i pazienti possono decidere insieme al medico di pagare a rate. Da lì parte la richiesta dello studio a noi che giriamo il tutto alla finanziaria che valuta la pratica e dà l'ok». Ma ClubMedici non è l'unica. Nata da pochissimi mesi anche Unimedici, l'Unione nazionale italiana medici, offre il pacchetto "Cure mediche a rate". «È una soluzione conveniente per tutti — dicono — le insolvenze erano diventate tante, a quel punto meglio a rate che niente». Un concetto, quest'ultimo che deve aver fatto suo Federfarma Messina ideando "Farmacard": una speciale carta che permette acquisti in farmacia dilazionati in piccole rate. «Abbiamo voluto dare — spiega il presidente dell'associazione, Francesco Mangano — una risposta efficace a un momento difficile, di crisi, rivolgendoci così a chi ha difficoltà ad arrivare a fine mese».



LA  
SCHEDA



**LE FINANZIARIE**

Basta cercare sul Web: moltissime le possibilità di prestiti offerte da Finanziare e banche



**I MEDICI**

Sempre più spesso offrono la possibilità di dilazionare il costo delle cure tramite accordi mirati



**I FARMACISTI**

La carta per pagare a rate i medicinali a Messina potrebbe presto estendersi a tutta l'Italia



**I MEDICINALI**

Oltre sei miliardi la spesa privata dei farmaci (dati 2009) su un totale di 25 miliardi di spesa

Più tagli più mortalità, uno studio pubblicato sul British Medical Journal

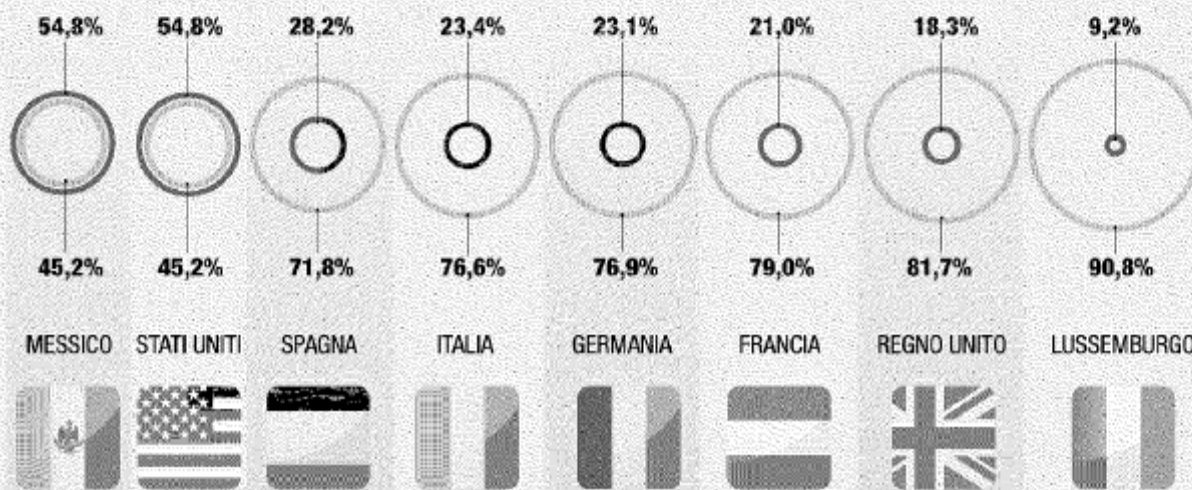
Farmacard, a Messina una tessera per l'acquisto di medicinali

**SPESA SANITARIA**

Fonte: OCSE-OECD HEALTH DATA 2009

Paesi per fonte di finanziamento/spesa

● Pubblico ● Privato





**Per saperne di più**

**L'agitazione**

**MEDICI E VETERINARI PRONTI ALLO SCIOPERO**

Tredici sigle sindacali sanitarie di medici e veterinari confermano lo sciopero del settore il 19 luglio contro la manovra finanziaria. Come forma di protesta è già iniziato il blocco degli straordinari

**L'accordo**

**CASSA SANITARIA ALLA LUXOTTICA**

Luxottica, l'azienda leader degli occhiali, ha siglato con i sindacati, per i propri 7300 operai e impiegati, un accordo che prevede una Cassa integrativa per prestazioni odontoiatriche, visite specialistiche, esami di alta diagnostica e grandi interventi

**L'allarme**

**TUMORI E HIV-AIDS FARMACI A RISCHIO?**

La possibile indisponibilità di medicinali specifici nelle farmacie (ora distribuiti per via ospedaliera: ma Federfarma rassicura) per malati di Hiv-Aids e oncologici; il rischio che la gratuità riguardi solo il generico e che per avere il medicinale cui si è abituati si debba integrare il costo: la protesta contro la manovra viene dal Network persone sieropositive (Nps) Italia Onlus e dalla Favo (Federazione volontariato in oncologia)

**La protesta**

**MANOVRA ECONOMICA DISABILI IN PIAZZA**

Contro la manovra finanziaria anche le federazioni della associazioni di disabili Fish e Fand domani a Roma (piazza Montecitorio, ore 10). Nel mirino le indennità concesse solo a chi non è in grado di svolgere "il complesso degli atti elementari" della quotidianità, oppure a chi è immobilizzato «Questo crea una schiera di nuovi esclusi: persone con sindrome di Down, amputati, poliomielitici, persone che riescono a guidare con adattamenti

**REDDITO E CONSUMI DELLE FAMIGLIE**

Consumi complessivi e sanitari

**VARIAZIONE 2001-2009**

**+0,7**

Reddito disponibile

**+1,3%**

Consumi finali

**+27%**

Consumi sanitari sul totale dei consumi



**FAMIGLIE**



Con un membro che rinuncia alle cure perché non può pagare **2,6milioni**

Con spese molto incidenti sul reddito **992mila**

Divenute povere per spese sanitarie **338mila**



**SOGGETTI 5milioni**

Hanno bisogno di cure e non possono pagare

**Fonte:** RIELABORAZIONE DATI ISTAT, CENSIS, GER-NB, BANKITALIA, CEIS UNIV, ROMA, TOR-VERGATA

## RINUNCIA ALLE CURE PER CAUSA ECONOMICA

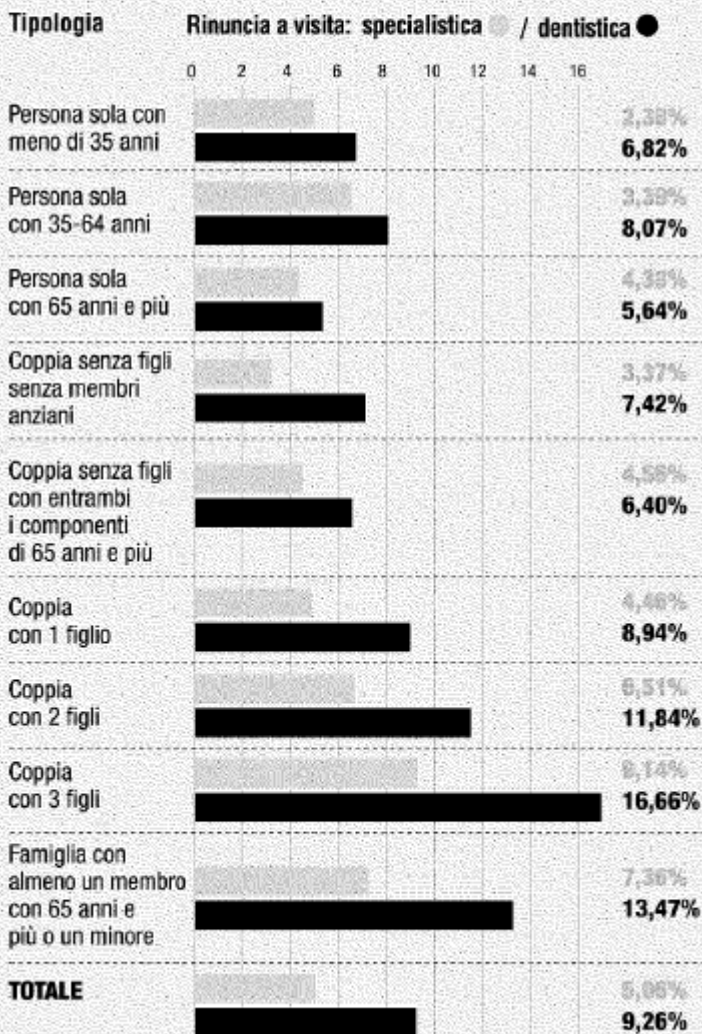
Almeno un membro della famiglia rinuncia



FONTE: RELABORAZIONE CEIS SANITÀ SU DATI ISTAT

## Secondo tipologia familiare

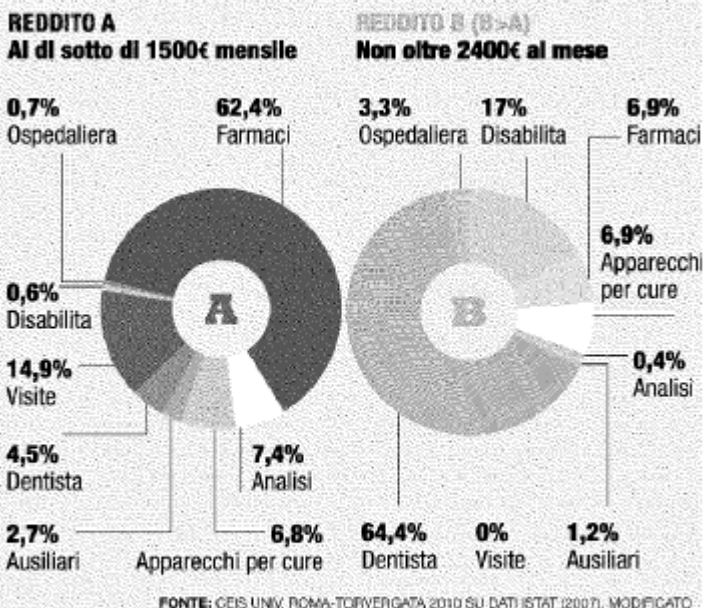
Rinuncia almeno un membro della famiglia



FONTE: CEIS UNIV. ROMA-TORVERGATA 2010 SU DATI ISTAT (2007)

## CONSUMO DI PRESTAZIONI SANITARIE

Famiglie impoverite secondo reddito crescente



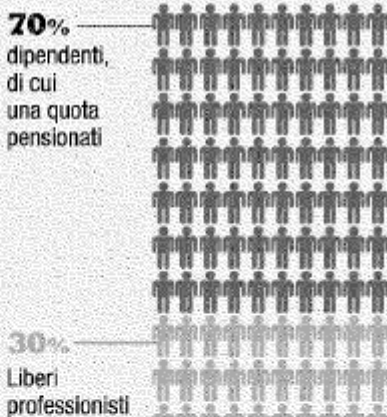
FONTE: CEIS UNIV. ROMA-TORVERGATA 2010 SU DATI ISTAT (2007), MODIFICATO

## CURE MEDICHE FINANZIATE

Dell'associazione Club medici

**CLUB MEDICI**  
**10mila MEDICI**  
**2009**  
**4,5milioni DI EURO** erogate per cure dal Club medici in tutta Italia  
**2010**  
**6,5milioni DI EURO** è la previsione dei finanziamenti promossi dal Club medici in tutta Italia

### TIPO DI PAZIENTI



FONTE: ASSOCIAZIONE CLUB MEDICI



Per odontoiatria, specialistica e diagnostica spendiamo privatamente 20 miliardi  
 I consumi sanitari delle famiglie italiane sono cresciuti del 27% in dieci anni

# Liste d'attesa e inefficienza E il cittadino paga due volte

**FABRIZIO GIANFRATE\***

**D**iversi studi analizzano le attuali difficoltà economiche delle famiglie italiane a curarsi. Il recente "Rapporto Sanità" del Ceis dell'Università di Roma-TorVergata, ad esempio, indica quasi tre milioni di famiglie con almeno uno dei componenti che rinuncia alle cure non potendo pagarle, di 338.000 impoveritesi per questo, di 992.000 con costi molto elevati rispetto ai propri redditi. In totale 5 milioni di italiani con problemi finanziari nell'accesso alle cure. Un fenomeno noto da anni negli Usa ("households catastrophic healthcare costs"), tra i "drivers" della recente riforma.

I consumi sanitari delle famiglie italiane sono cresciuti in dieci anni del 27%, passando dal 3,3% al 4,1% di quelli complessivi, saliti invece di appena l'1,3%. Con lo scarso incremento del reddito disponibile medio

(0,7%) si sono quindi dirottate le risorse di casa su visite e Co., bisogni primari, rinunciando ad altro. Già nel 2007 uno studio dell'Oms, per questo trend, ci posizionava tra i Paesi a maggior rischio di "bancarotta" individuale, con lo 0,7% delle famiglie in pericolo, peggio persino degli Usa (0,5%). La crisi oggi ha peggiorato ulteriormente lo scenario.

15 milioni di italiani del recente Rapporto Ceis, il 9% della popolazione, con problemi di cure per ragioni di spesa sono un macigno d'iniquità. Tre le possibili azioni, complementari pur se di matrice diversa, keynesiana, liberista ed efficientista.

Spendiamo per l'Ssn il 6,7% del Pil, due punti meno di Germania e Francia che invece ne spendono due meno di noi in pensioni. Riequilibrare le due voci di welfare. Anche perché oggi buona parte delle pensioni se ne va comunque in sanità privata, in una

singolare partita di giro.

La spesa privata, 30 miliardi, è per il 92% diretta ("out of pocket"). Un'anomalia. Va incrementata la condivisione del rischio (fondi, mutue, assicurazioni integrative) che faccia da volano di compensazione a spese traumatiche della famiglia.

Spendiamo privatamente oltre 20 miliardi per prestazioni già erogate dal Ssn (odontoiatria, specialistica, diagnostica) perché quelle pubbliche sono o inefficienti (liste d'attesa bibliche) o di qualità scarsa (odontoiatria), pagando così due volte per lo stesso bisogno. Vanno recuperate efficienza e qualità. Meglio funziona il pubblico, meno si spende nel privato, riducendo il numero di chi non si cura perché non ha i soldi per farlo. L'aveva già pensato Beveridge, padre del welfare, all'inizio del Novecento

*\* Professore di economia sanitaria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Psichiatria

Indagine a campione del Tribunale del malato su un centinaio di servizi  
*Troppo spesso locali fatiscenti, urgenze poco coordinate e scarsa integrazione socio-sanitaria. Denunciati anche casi limite di violazioni dei diritti umani*

## Se l'emergenza è aperta a ore

**FRANCESCA MOCCIA\***

**S**ervizi psichiatrici tra luci e ombre ma, questa la costante, strutturalmente poco accoglienti per i locali fatiscenti e poco curati. Aspetti critici restano la sicurezza dei pazienti, l'accessibilità (orari dei servizi ed emergenze-urgenze), l'informazione, il rapporto con le famiglie e l'integrazione socio-sanitaria. Dall'indagine sull'Audit civico nella salute mentale, realizzata a titolo sperimentale in sei Asl italiane, emerge, in generale, una situazione discreta, seppure con evidenti contraddizioni. In nessuna azienda coinvolta tutti gli standard sono rispettati, con differenze tra dipartimenti di salute mentale, servizi psichiatrici di diagnosi e cura e centri di salute mentale.

In particolare gli indicatori peggiorano nel passaggio dal livello della decisione — quello del dipartimento — a quello della attuazione (è evidente nel caso della sicurezza dei pazienti, della

informazione e della accessibilità). Migliore il rapporto con le famiglie al livello di centro di salute mentale, anche se considerate risorse per la gestione del paziente e non interlocutori nelle decisioni. In secondo luogo emerge la necessità di rafforzare l'integrazione con gli altri servizi presenti sul territorio (quelli sociali, per anziani, scuole, consultori, ma anche magistratura, forze dell'ordine, strutture penitenziarie, datori di lavoro). In terzo luogo occorre rimuovere gli ostacoli all'accesso, soprattutto in caso di emergenza. Vanno aumentate le misure per garantire interventi di emergenza-urgenza 24 ore su 24, ogni giorno dell'anno, anche nei Csm, in particolare va rafforzato il collegamento con un pronto soccorso che sia dotato di un triage per le sindromi psichiatriche. Il numero di ore al giorno di apertura dei centri e dei giorni alla settimana vanno incrementati e adeguati al bisogno reale della popolazione.

In quarto luogo, è necessario eliminare il degrado nelle strutture. Un dato rilevato nell'Audit civico condotto su 99 centri di salute

mentale: fatiscenza, scarsa manutenzione, trascuratezza. Strutture obsolete o poco curate.

Quali raccomandazioni? Valorizzare le buone pratiche che hanno prodotto risultati eccellenti sul piano della umanizzazione, sostenibilità, innovatività ed efficacia delle cure; sanzionare chi viola palesemente i diritti umani (trattamenti sanitari obbligatori anche nei casi in cui non sono necessari; situazioni in cui si legano le persone, si tengono le porte chiuse a chiave, si fa un uso massiccio di psicofarmaci come unica risposta); sviluppare le reti del mutuo-aiuto e delle esperienze che a queste si ispirano; rafforzare i servizi nella dimensione territoriale per ridurre i ricoveri ospedalieri. Sarebbe, infine, significativo che nel trentesimo anniversario della nascita del Tribunale per i diritti del malato i servizi di salute mentale adottassero la Carta europea dei diritti del malato.

*\*Coord. naz. Tribunale diritti del malato-Cittadinanzattiva*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**In nessuna azienda coinvolta nell'inchiesta tutti gli standard sono rispettati**

---

 <p><b>LA SCHEDA</b></p>	 <p><b>LE REGIONI</b> Due Asl lombarde, una in Liguria, Veneto, Abruzzo e Campania</p>	 <p><b>I CENTRI</b> Sono 99 i centri di salute mentale valutati nel giugno scorso</p>
---	---	---

 <p><b>LA SICUREZZA</b> Solo il 40% dei Csm ha le linee guida per pazienti a rischio suicidio</p>	 <p><b>L'INTEGRAZIONE</b> Assai scarsa con i servizi sociali: scuola, assistenza anziani, lavoro</p>	 <p><b>IL DEGRADO</b> Fatiscenza, poca manutenzione, trascuratezza nei 99 Csm visitati</p>
---	--	---

**Dossier Istat**

Per l'affitto un terzo degli esborsi. Il Nord dedica maggiori risorse a tempo libero e cultura

# Alimentari e sigarette, ma pochi libri

## Ecco come spendono i meridionali

### Contrazione dei consumi, le famiglie perdono 52 euro al mese

**Spesa mensile delle famiglie per regione (2009)**

Valori in euro (in parentesi) e composizione percentuale per capitolo di spesa

	Alimentari e bevande	Tiratura	Abbigliamento e calzature	Istruzione	Combustibili ed energia	Interamenti san.	Sanità	Trasporti	Comunicazioni	Alloggio	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa mensile (€ 100%)	Spesa media mensile
Piemonte	18,4	0,8	4,9	29,0	9,2	9,9	3,0	13,0	2,0	1,1	9,0	12,1	2.988	2.134
Valle d'Aosta	18,1	0,7	4,8	27,0	9,7	10,0	9,8	13,3	2,0	0,7	4,3	11,1	2.806	2.018
Lombardia	16,1	0,7	5,2	28,3	5,2	5,7	3,4	15,0	1,8	1,0	4,4	13,3	2.918	2.401
Trentino-Alto Adige	16,1	0,6	5,7	29,0	9,1	9,8	4,8	14,0	2,0	1,3	4,8	11,8	2.820	2.037
• Bolzano	13,6	0,6	6,1	30,8	4,5	5,1	4,0	14,5	2,0	1,5	4,3	12,8	2.784	2.257
• Trento	16,0	0,6	5,4	28,0	5,7	9,2	5,0	13,0	2,0	1,1	4,0	9,0	2.890	1.996
Veneto	15,6	0,6	5,4	29,2	5,7	9,5	3,8	19,2	1,7	1,0	4,3	12,5	2.857	2.339
Trovi Veneto Giulia	15,5	0,6	5,2	29,0	5,1	5,6	4,2	14,7	1,8	1,1	4,7	10,8	2.969	2.179
Liguria	15,9	0,8	4,7	32,2	4,9	4,5	4,3	11,3	1,8	0,7	3,9	10,9	2.396	1.992
Emilia Romagna	16,9	0,7	5,6	27,9	6,7	6,9	3,9	14,9	1,9	1,0	4,3	12,4	2.799	2.268
Toscana	16,2	0,6	4,9	32,0	9,0	4,2	3,4	13,9	2,2	0,9	4,0	9,0	2.444	2.183
Umbria	19,4	0,0	6,2	25,7	5,0	5,8	4,3	14,4	2,1	0,5	4,8	10,1	2.606	2.178
Marche	19,0	0,0	6,2	27,1	6,1	5,0	3,6	13,3	2,1	0,8	4,5	10,7	2.434	2.096
Lazio	18,7	0,0	5,3	32,5	4,8	4,7	3,8	13,0	1,9	0,9	4,0	9,5	2.991	2.137
Abruzzo	21,9	0,8	7,8	24,0	9,0	5,7	3,4	13,7	2,2	0,8	4,2	9,9	2.419	2.089
Molise	20,6	1,0	6,9	22,8	6,8	10,8	3,8	10,7	2,1	1,1	5,0	8,7	2.326	1.812
Campania	28,8	1,4	7,1	29,2	9,0	9,0	3,9	11,0	2,1	0,9	3,2	5,4	1.991	1.814
Puglia	24,1	1,1	8,1	22,2	5,6	5,7	3,8	12,5	2,2	1,2	3,9	6,8	1.983	1.704
Basilicata	22,1	1,1	6,4	20,2	6,5	5,7	4,5	13,1	2,3	1,7	3,5	6,4	1.862	1.593
Calabria	24,5	1,1	7,4	21,1	7,0	5,2	4,1	13,9	2,3	1,5	3,8	8,2	1.795	1.479
Sicilia	24,4	1,5	7,4	20,2	5,4	4,5	3,9	11,0	2,2	0,9	3,9	7,8	1.721	1.500
Sardegna	22,7	0,9	7,1	27,8	5,9	4,6	4,2	12,2	2,1	1,1	3,9	7,6	1.878	1.600
Italia	18,9	0,8	5,8	28,0	5,5	5,5	3,8	12,8	2,0	1,0	4,2	1,0	2.442	2.020

Fonte: Istat

ORELLI

di PATRIZIO MANNU

Molta carne, un po' di vestiti, sigarette. Pochissimi libri. Nessuna concessione negli acquisti; la maggior parte dei meridionali affronta la spesa spinta dalle "prime necessità". Cioè a dire quei beni che calmeranno la pancia (alimenti), evitano malanni (abbigliamento), mettono un tetto sulla testa (affitto di casa).

Una panoramica sui consumi l'ha appena condotta l'Istat, la quale è vero che ci rammenta come la spesa media delle famiglie italiane sia calata fra il 2008 e il 2009 del 1,7%, ma ci spiega anche in quale direzione si apra il borsellino (inutile dirlo, sempre più magro), insindacabile "giudice" nell'aver spostato la sindrome dalla quarta alla terza settimana.

Ecco allora che se in media ogni famiglia campana dedica mensilmente agli acquisti 1.894 euro, il 36,5% della spesa è dirottato su alimentari e bevande; è il dato più alto del Mezzogiorno. Per l'abitazione se ne va un altro 26,2%. Logico che a «tempo libero e cultura» si dedichi solo il 3,2% e lo 0,9 all'istruzione. Stesso discorso per le famiglie pugliesi (1.983 euro di spesa media), calabresi (1.795 euro) e siciliane (1.721 euro), le quali dedicano circa il 24% degli esborsi ad alimentari e bevande; fra il 21 e il 22% all'affitto e tra il 3,8 e il 3,9% per cultura e tempo libero.

Il divario con il Nord risulta evidente. In Lombardia, ad esempio, si spende meno per gli alimenti (16,1%) e si punta un po' più su cultura (4,4%) e affitti (4,4). Evidente anche la spesa

per tabacchi: c'è un Sud fumatore (Campania 1,4%; Sicilia 1,5%; Calabria, Puglia e Basilicata tutte all'1,1) e un Nord "igienista" che per sigarette e pipe dedica lo 0,7% in Lombardia o lo 0,6 in Veneto. Nel Sud la spesa media mensile ha subito una contrazione di 52 euro, passando dai 1.950 euro del 2008 ai 1.898 dell'anno scorso. La spesa mediana (cioè quella al di sotto del quale si colloca la spesa della metà delle famiglie residenti) pure è calata di 52 euro, passando dai 1.666 del 2008 ai 1.614 del 2009. Spiegano gli analisti dell'Istat: «La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità è legata alla diversa partecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie, ma anche alla maggiore presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in

età scolare e, nel secondo, di anziani». Voce preponderante, come detto, fra i beni di prima necessità, c'è quello della casa. «L'abitazione — afferma l'Istat — è ormai destinato oltre un terzo della spesa totale (il 33,5% del 2009 contro il 32,1% del 2008), quota che sale al 36,7% tra le famiglie del Centro. In aumento risulta anche la quota relativa alle spese per altri beni e servizi (dal 10,9% all'11,0%); in particolare, aumenta la spesa per onorari di professionisti e per pasti fuori casa. La quota di famiglie che occupano un'abitazione in affitto si attesta al 17,1%, come nel 2008 (era il 17,7% nel 2006 e il 17,2% nel 2007); tuttavia tale stabilità è l'effetto di andamenti contrapposti a livello territoriale: nel Nord la quota continua a scendere (dal 18,0% al 16,9%), mentre aumenta nel Centro e nel Mezzogiorno (dal 14,3% al 16,0% e dal 17,6% al 18,2% rispettivamente). La spesa media effettiva per il canone locativo, nel 2009, è pari a 373 euro e varia tra i 447 euro delle regioni al Centro e i 295 euro del Mezzogiorno, dove, tuttavia, si osserva incremento maggiore rispetto all'anno precedente».

L'Istat «conferma — commenta Lina Lucci, segretario campagna della Cisl — ciò che le famiglie in Campania e nel Mezzogiorno vivono sulla propria pelle nella quotidianità. E dimostrano, ancora una volta, che se ci sono risorse da fare queste devono ispirarsi a un maggior equilibrio tra i vari territori. Invece, spesso, rendono forma provvedimenti che finiscono per aumentare e talvolta rendere ancora più strutturale il gap tra il Nord e il Sud del paese. Basti pensare al federallismo demaniale e alla cosiddetta "service tax" che, seppure ispirata a una opportuna semplificazione, senza un meccanismo di perequazione, comporta maggiori risorse per il Nord e minori per il Sud».



Protesta contro la riforma Gelmini

## Sun, stop a esami e sedute di laurea



BIANCA DE FAZIO

**L**SECONDO ateneo di Napoli blocca esami e sedute di laurea. Per l'intera settimana. Lo hanno deciso il Senato accademico e il consiglio di amministrazione.

LA DECISIONE ieri in seduta congiunta, straordinaria, con un documento sulla protesta che già da settimane fa funzionare l'ateneo a scartamento ridotto. In molte facoltà della Sun il blocco di esami e lauree dura da tempo. Ma da ieri questa forma di protesta si allarga all'intero ateneo.

Senato accademico e Cda confermano «la mobilitazione e lo stato di agitazione permanente», convocano «per l'8 luglio assemblee nelle facoltà» e «decidono di programmare ulteriori forme di protesta», che stavolta, però, «non penalizzino gli studenti». La mozione è il frutto della lunga mediazione tra le ragioni della protesta e il diritto allo studio. «La protesta è sacrosanta» ha spiegato il rettore della Sun, Francesco Rossi.

«Ed eccomi pronto ad appoggiarla. Ma è sacrosanto anche il diritto allo studio. I ragazzi devono potersi sostenere gli esami».

Indice puntato contro la manovra Tremonti e contro il disegno di legge Gelmini, che taglia ancora i finanziamenti agli atenei statali, bloccano il turn over, cancellano gli scatti stipendiali, non riconoscono ai ricercatori il ruolo di docenti, ne impediscono la carriera, introducono la figura del ricercatore a tempo determinato. Una miscela che ha fatto esplodere la protesta non solo alla Sun ma in tutti gli atenei d'Italia e della Campania, dove solo alla Federico II la mobilitazione è più in sordina e vede il blocco degli esami ad Ingegneria, Farmacia, Veterinaria e Biotecnologie, almeno fino alla fine di questa settimana. E alla Sun, dopo la mozione di Senato e Cda, si è tenuta un'assemblea alla quale ha

preso parte anche il rettore Rossi. Colpito «dal fatto che docenti, ricercatori e studenti fossero fianco a fianco. In questo momento i ragazzi sono fortemente penalizzati, ma stanno dando manforte alla protesta». Ora, aggiunge, «serve equilibrio tra la protesta ed i diritti degli studenti. Impedire che i ragazzi vadano avanti non è giusto». E se in alcune facoltà si rischia il blocco delle immatricolazioni, perché i ricercatori non terranno corsi, il rettore è preoccupato anche per altro: «Tremonti prevede il blocco degli scatti stipendiali. Un provvedimento atroce che penalizza soprattutto i giovani che guadagnano 1.200 euro al mese. Né i ricercatori hanno certezze sulla loro carriera. Il turn over è limitato al massimo. E se ai ricercatori neghiamo aumenti e carriera, se non riconosciamo che sono indispensabili per l'università, cosa gli resta?»

L'inchiesta

# Bari & Dispari, viaggio nei trucchi del gioco d'azzardo

Ida Palisi

«**Q**uanno me gratto 'ncapa, è segno che voglio 'o nove... quanno faccio 'nu sternuto, voglio 'otto... quanno dico "mannaggia a Bubbà", voglio il sette... "corpo del diavolo", voglio 'o seje!». La scena è quella tipica di un baro e del suo "palo", e la descrive magistralmente Eduardo De Filippo in una delle commedie della *Cantata dei giorni pari*. Lo ricorda, in una forma diversa ma in qualche modo sullo stesso tema, il giornalista napoletano Gianpaolo Santoro, nel suo libro d'esordio *Bari & Dispari. I professionisti del gioco d'azzardo* (Manifestolibri, pagg. 167, euro 16), in questi giorni in libreria.

Il titolo si ispira a De Filippo, che fotografò un mondo che amava e che gli era congeniale, almeno quanto il teatro: quello variopinto, entusiasmato e intrigante del gioco d'azzardo. Lui era appassionato di *chemin de fer* (gioco molto simile al Baccarà, di gran moda nei casinò), come pure Peppino, mentre la sorella Titina era un'accanita pokerista. E mentre Eduardo nascose quanto più poté questa inclinazione, un altro napoletano famoso nel mondo, Mario Merola, non fece mai mistero di frequentare



**Giocatori**  
Protagonisti del libro di Gianpaolo Santoro  
A destra, Eduardo



”  
**Il segreto di Eduardo**  
Nel libro di Santoro personaggi insospettabili immersi nelle trappole del poker e dello «chemin»

locali e bische clandestine, tanto da essere seppellito con un mazzo di carte e un sabot, il tipico contenitore che permette l'uscita di una sola carta per volta. È una delle tante storie che Santoro racconta in *Bari & Dispari*, una sorta di viaggio nell'incredibile universo dell'azzardo con tanto di appendice sui truffatori più famosi e sui personaggi reali citati. Articolato sull'asse Napoli-Costa Azzurra il libro rivela, ripercorrendo fatti noti e meno noti, ma tutti rigorosamente veri, trucchi e complicati raggiri, svelando anche i luoghi del gioco e dipingendo il capoluogo partenopeo come una sorta di un'insospettabile capitale del gioco d'azzardo.

«Il gioco è l'oppio della miseria. E Napoli da sempre conosce la miseria», dice Santoro che, tuttavia, non si sofferma sugli infimi ma sui grandi protagonisti delle truffe al tavolo verde, in un'analisi lucida e priva di ogni retorica di questo universo ma, soprattutto, del suo retroterra sconosciuto. Sono i personaggi che vivono nelle suite d'albergo e scientificamente si adoperano per imbrogliare il prossimo, più che le persone che tentano la buona sorte quelle messe sotto la lente del narratore. Così, a metà strada tra un vademecum del perfetto truffatore e un

romanzo-verità, il libro spiega come in molti modi la fortuna possa essere pilotata e ammaestrata, fino a piegarla al volere di un gruppo di furbetti della bisca.

Scritto con piglio da reportage, mostra la consuetudine dell'autore con un mondo che, in tutta evidenza, conosce fin nei minimi particolari, e che riesce, da abile giornalista, a ricondurre alla malavita e ai traffici illeciti, a partire da quelli di casa nostra. Santoro ricostruisce infatti il giro di affari che il clan Misso e quello del Casalesi legano alle scommesse, arrivando a pilotare gare, dopare animali, corrompere fantini e addetti, per ricavi illeciti di centinaia di migliaia di euro. Ci sono le escort e i personaggi equivoci che ruotano attorno al casinò della Costa Azzurra, ma anche una lunga parentesi sul «tesoro di Craxi», i famigerati fondi neri del partito socialista che sarebbero andati in qualche modo dispersi dopo la morte del leader ad Hammamet. Le vicende della cronaca degli ultimi anni fanno da sfondo al nucleo centrale della storia, quello di un grande raggio al Casinò di Montecarlo, dove un gruppo di personaggi, dipinti ognuno con le proprie qualità di giocatore e di lestofante, si riunisce per la truffa finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riflessioni****Il mare non bagna Napoli, l'abusivismo sì****Massimiliano Virgilio**

**S**e l'architettura del XVII secolo ha dato vita ai capolavori del barocco napoletano, fornendo il destro, nel XVIII, alle evoluzioni del rococò, dando poi impulso al neoclassicismo del secolo successivo, l'architettura del XX e XXI secolo sarà ricordata, oltre che per alcuni, sporadici tentativi liberty e razionalisti, per l'abusivismo, lo stile che più d'ogni altro ha impregnato di sé la mentalità del popolo partenopeo. O di parte di esso. Come tutti i grandi, visionari movimenti artistici l'abusivismo non è un fenomeno esclusivamente architettonico, ma riguarda ogni aspetto del vivere (in)civile napoletano. Infatti, oltre a edifici, ville, verande, strutture più o meno temporanee, come gazebo, passerelle sul mare, locali e discoteche, l'abusivismo è una pratica sociale estesa a tutti i settori economici della città - e per la verità, in forme meno eclatanti ed esotiche, ma altrettanto invasive, dell'Italia intera. Lo dimostrano i recenti episodi balneari, con i fantozziani sequestri di lettini e sdraio allo «scoglione» di Marechiaro e a Nisida.

Lettoni e straiò sfilati dalle zuppe membra di bagnanti increduli ad opera di accaldati carabinieri in divisa, che a ben vedere rappresentano, nella loro meschina quotidianità un lampante esempio di quanto l'agire di enormi masse di persone cosiddette «normali» sia, più o meno consapevolmente, complice con le diffuse pratiche di malaffare presenti in città. E di quanto il mancato riconoscimento dei propri diritti, questa continua disponibilità a essere taglieggiati pur di ottenere un posto al sole, questa rassegnazione attiva alle economie illegali siano sparpagliate come metastasi su tutto il moribondo corpo napoletano (o si tratta di un corpo ormai in avanzato stato di decomposizione?).

Complicità della popolazione, sia chiaro, che non cancel-

lano le responsabilità di chi ha concesso, in questi anni, sempre più spazio all'arroganza di certa iniziativa privata, autorizzando e mai sorvegliando. Oppure latitando rispetto alle richieste di commercianti e imprenditori onesti e poi, improvvisamente, punendo. Naturale che qualcuno, durante le occasioni di repulisti, finisca per ritenere l'intervento delle forze dell'ordine un inutile accanimento su uno dei tanti fenomeni di illegalità in una città che dello sprezzo per il bene comune ne ha fatto, e non da oggi, una bandiera. Quante volte è successo a molti di noi di sentirsi inutilmente invidiati da amici che vivono in città senza mare per la possibilità che avrem-

mo di approvvigionarci tutto l'anno di sole e spiaggia? A quanti negli ultimi anni, sempre più spesso, è successo di desiderare un tuffo rapido, non dispendioso, e non sapere dove andare?

Tra depuratori in panne, inquinamento delle coste, vermi fantascientifici che annidano nelle acque, reati ambientali connessi alla criminalità organizzata, le possibilità che il mare bagni Napoli sono diventate sempre più remote e costose. Spesso, le economie abusive della città nascono in risposta a un bisogno sociale, come reazione al problema del lavoro, della miseria. Quasi sempre, però, l'abusivismo economico si sviluppa come sistema falsamente anarchico, al contrario diretto come un'organizzazione militare, attraverso una segmentazione dei mercati e degli spazi capillare ed efficiente. È a questo che mira l'abusivismo. Aumentare il margine di profitto di chi, in un fazzoletto di terra storicamente gravato da un'enorme pressione sociale, gode di rendite, di spazi, di concessioni legali e non. L'abusivi-

simo è una strategia di mercato come un'altra, messa in campo da imprenditori «speciali» per realizzare il proprio business. Che poi quel business possa essere fuorilegge, è un'altra storia. Una storia che nasconde un inganno al quale dovremmo sottrarci, verso cui organizzare forme più o meno sensate di resistenza. È nel momento in cui l'abusivo offre democraticamente e illegalmente a tutti, per pochi soldi, la possibilità di godere del suolo pubblico, che in realtà ci sta togliendo la possibilità di goderne per davvero. Almeno fin quando quello spazio resterà, nei fatti, usurpato al bene comune. Che anche a Napoli, finché in città sopravvivranno pallidi echi di pensiero illuminista, coincide con il bene individuale.





**La lettera**

"Arrestata, oggi lavoro per merito della comunità che vogliono chiudere"

**"La mia vita nuova grazie a Jonathan"**

ANGELA TREGLIA

**M**I CHIAMO Angela è conosco Jonathan da quando avevo 17 anni, da quando era una delle poche comunità per minori in area penale in Campania e accoglieva ragazzi e ragazze anche da altre regioni del sud. Sono amica, sorella, perché c'è un grande legame affettivo, di Silvia Ricciardi ed Enzo Morgera, i responsabili. Sono il tutor dei vari progetti che si sono fatti nelle aziende delle Marche con la Indesit Company.

**S**ono la loro croce per come mi hanno sopportato e supportato e lo fanno tuttora. Ma preferisco dire prima di tutto che sono stata un utente della comunità Jonathan a 17 anni e poi a 22 anni. Preferisco raccontare la parte brutta di me, quello che ero, ricoperta dalla "munnezza".

Ho vissuto cinque anni della mia vita nella comunità Jonathan e la stanza dove dormivo io ancora oggi si chiama la "stanza di Angela". Venni arrestata nel blitz di Forcella con il clan Giuliano e dal carcere sono andata in comunità agli arresti domiciliari, sempre grazie a Jonathan che, parlando con il mio giudice, permise tutto ciò.

**Da lì scaturì tutto un lungo** percorso che mi ha portato qui, oggi, a scrivere questa lettera. Io non mi sento offesa, ma delusa, enormemente delusa dalla Regione, dal ministero di Grazia e giustizia e da tutto ciò che c'è dietro e che sta causando la chiusura di Jonathan.

Mi chiedo come si può permettere tutto ciò in una città come Napoli, che di buono ha veramente poco. Possibile che una delle poche cose buone che c'è venga fatta fuori? Oggi ho 34 anni e lavoro da 10 anni alla Indesit Company. Ero a Roma quando ho saputo della chiusura di Jonathan ed anche a me, come ad altri, ha preso un magone e sono corsa a scrivere questa lettera.

Ho visto passare in comunità più di 200 ragazzi, alcuni successivamente ammazzati o chiusi in carcere perché maggiorenni. Ma tra questi preferisco ricordare quelli che ce l'hanno fatta, quelli che sono venuti con me a Fabriano a lavorare e che ancora oggi mi chiamano per sapere quando si riparte, quelli che come me oggi sono adulti e che lavorano da anni alla

Indesit, che hanno una famiglia e cercano di far parlare i loro figli in italiano, perché non vogliono che accada loro la stessa esperienza negativa.

Voglio ricordare i sorrisi dei ragazzi ed i loro occhi pieni di speranza per qualcosa di concreto che ti cambia radicalmente la vita, perché Jonathan è concreta e a me ha dato un'altra vita. Sono stanca di essere la fortunata o l'eccezione, voglio essere Angela, una persona che ha avuto problemi con la giustizia e che grazie a Jonathan e agli strumenti che mi hanno dato, ha potuto essere qui, sul divano di casa mia e non in un carcere.

Vorrei, anzi voglio, che gli stessi strumenti e le stesse possibilità vengano date anche ad altri ragazzi, sono anni che Jonathan tende una mano a questi ragazzi, mentre voi non fate altro che sbattergli la porta in faccia.

Sant'Agostino disse che la speranza ha due figli, lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per le cose come sono ed il coraggio per cambiarle. E io oggi grazie a Jonathan mi sento il coraggio e starò qui a lottare e sostenere Jonathan, perché le cose si possono cambiare, basta trovare il coraggio per farlo. Ridatemi la mia stanza.